



Campane a morto per la creatività?

## Settembre mese di festival

### di Egle Prati

Sono in aumento i festival, occasione per focalizzare l'attenzione su un certo tema e per vivacizzare i centri storici delle città, attirando pubblico e nuovi visitatori. Da qualche anno Sarzana organizza il Festival della Mente, quest'anno giunto alla settima edizione, diretto da Giulia Cogoli, brava e recettiva a cogliere i fermenti che caratterizzano la nostra società. Mi sono appassionata da qualche anno ai Festival, trovo che siano, naturalmente in base a ciò che trattano, buone occasioni di crescita, ma non sopporto il caos e la scarsa organizzazione.

L'esperienza di Sarzana non delude mai. La cittadina offre una bella cornice ai vari incontri, organizzati in centro, dove ci si muove velocemente; non ci sono file da fare ed è tutto ben congeniato; la qualità degli incontri è alta, intellettuali, filosofi, giornalisti, critici che si confrontano su un tema, quest'anno quello della creatività e che, a proprio agio, dimenticano posture cattedratiche e raccontano di sé, in una sorta di dialogo spontaneo circa le loro ricerche, la loro visione della vita, il percorso fatto. Sembra quasi di conoscerli un po' al termine dell'incontro, grazie anche al contatto con il pubblico, in un confronto spesso interrotto solo dalla fine del tempo a disposizione.



Così è stato per Boncinelli, che ha raccontato in tarda serata, in alto sulla rocca di Sarzana, della "mente e del corpo" ammettendo che, se ricominciasse, si occuperebbe di neuroscienze, ambito in piena esplorazione, e non solo di fisica e genetica o di pensiero, ma le sue teorie sono particolarmente affascinanti. L'identità tra arte e scienza è stato il tema trattato da Ludovica Lumer, che affianca Semir Zeki occupandosi di neuroestetica. Tante le assonanze tra rappresentazione artistica e percezione visiva, perché arte e neuroscienze parlano oggi dell'individuo e delle sue relazioni. L'arte contemporanea, che cerca l'interazione, porta lo spettatore a un dialogo, chiamandolo a completare il processo creativo. Ferraris ha parlato di anima e di iPad, mostrando una raffigurazione greca dove una figura incide caratteri su un supporto di cera, sorprendentemente simile a un portatile di oggi.

Non molto è cambiato, pare, solo la "memoria": se nella società della comunicazione era stata prevista la fine della scrittura, i fatti hanno dimostrato come il pensiero sia profondamente collegato alle lettere, allo scrivere, e che il computer altro non è che una espansione della nostra memoria. Fatto macabro: alcuni, proprio perché il telefonino è un condensato della nostra identità (numeri, messaggi, email...) chiedono di essere sepolti con tale oggetto (ma non si sa se ci sarà campo). Massimo Recalcati ha invece parlato di "desiderio" secondo Lacan, con tono colloquiale e quasi ironico è riuscito a far passare alcuni dei problemi o aspetti che caratterizzano questa società del benessere, dell'egocentrismo e del narcisismo.

Di tale Festival una formula particolarmente interessante è quella degli "approfonditamente", incontri della durata di 2/3 ore durante le quali è sviscerato un tema, quest'anno incentrati anche sulle nuove potenzialità dell'informatica, sulla scrittura che mai morirà, sui libri destinati al rogo, perché personificazioni dell'anima di chi li scrisse, e anche sulla satira. Spazio è dedicato, inoltre, all'infanzia, con appuntamenti dedicati ai bambini, ai ragazzi, chiamati a partecipare a dibattiti o a incontri stimolanti. Che dire? Una bella formula, intelligente, che consente un esercizio mentale divertente. Ora ci aspettano, in successione, Mantova con Letteratura, la filosofia a Modena, da ultimo il Festival del Libro d'Arte a Bologna.